

La Brambilla sul sostegno insufficiente «A scuola lesi i diritti dei bimbi disabili»

■ Sostegno: uno degli annosi problemi della scuola lecchese. Ogni anno a settembre le famiglie si trovano a dover fare i conti con i tagli alle ore di sostegno.

Tagli sempre più pesanti proprio quando le richieste di sostegno stanno crescendo.

Richieste che aumentano, non tanto perché i bambini e i ragazzi hanno maggiori difficoltà rispetto a prima ma perché si fanno controlli e se un alunno ha problemi di apprendimento viene seguito.

Almeno questo sulla carta, poi nella realtà le risorse sono sempre meno, e il sostegno è uno dei primi ambiti a rimetterci.

E ci sono genitori che devono pure andare per vie legali per avere un insegnante di sostegno. Nei giorni scorsi la sentenza della Suprema Corte che ha condannato il ministero dell'Istruzione e una scuola friulana per discriminazione verso una bimba.

«La sentenza della Corte di Cassazione richiama ancora una volta al puntuale rispetto del diritto allo studio e del principio della pari opportunità tra tutti gli alunni - rimarca l'onorevole **Michela Vittoria Brambilla**, responsabile del dipartimento per il sociale e la solidarietà di Forza Italia -. Anche se ogni anno le scuole contano il numero dei disabili iscritti, valutano la gravità dell'handicap e le esigenze di ciascuno e chiedono al competente ufficio regionale l'assegnazione di un certo numero di insegnanti di sostegno, il fatto è che in moltissimi casi le ore riconosciute sono in numero inferiore a quanto prescritto, con una evidente lesione dei diritti degli alunni disabili. È una vergogna che le famiglie debbano ricorrere alla magistratura per farli valere. Il governo si dia una mossa».

Sostegno che dovrebbe essere uno dei punti cardini della scuola ma che invece è fanalino di coda. Nelle scuole lecchesi i docenti di sostegno sono in numero inferiore a quelli che necessiterebbero. ■ P. San.

